

IN ABBINATA OBBLIGATORIA CON CRONACHE DEL MEZZOGIORNO



www.lecronache.info

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 2021 • ANNO V N. 208 • € 1,50

redazione@lecronache.info TELEFONO 389-2478466

TAGLIO PARLAMENTARI, IL RADICALE LUCANO SCHIERATO PER IL NO: «DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA A RISCHIO»

«Questa riforma è un pacco»

Bolognetti secco sul referendum: «Con il Sì, più potere per oligarchie e lobby»



L'INTERVISTA Il segretario dei Radicali lucani Bolognetti sul no al referendum cita Don Luigi Sturzo: «Questi sono una piovra che soffoca»

«Questa riforma è un pacco, state attenti ad assecondarli»

Apoco più di una settimana dal voto che chiamerà gli italiani a esprimersi sul referendum confermativo in materia di riduzione del numero dei parlamentari, si discute ancora molto sull'opportunità e sull'effettiva efficacia di una simile riforma.

I sostenitori del SI vedono nella cosiddetta riforma Fracarro, dal nome del parlamentare del Movimento 5 stelle primo firmatario del provvedimento, un modo per abbattere i costi della politica, con un risparmio di circa 100 milioni di euro all'anno, ma anche il metodo per velocizzare la macchina burocratica. Ad essi fanno da contraltare i fautori del fronte del no che, invece, riconoscono nella riforma il modo per compromettere la rappresentanza democratica parlamentare.

Tra questi ultimi abbiamo intervistato il segretario dei radicali lucani di Basilicata, **Maurizio Bolognetti** che ai nostri microfoni ha spiegato le ragioni per le quali, a suo avviso, non dovrebbe passare la riforma costituzionale fortemente voluta dal Movimento 5 stelle.

Quali i motivi dal suo punto di vista per il quale i cittadini dovrebbero votare no al prossimo referendum?

«Intanto una considerazione preliminare. Quelli che vi stanno proponendo il taglio alla democrazia, della democrazia rappresentativa, sono gli stessi te lo streaming, vero? Avete più visto lo streaming? Sbaglio o sono gli stessi che dicevano massimo due mandati ma che adesso sono diventati tre, poi ovviamente diventeranno 30, e questo accadrà perché si sono letteralmente incollati alle poltrone, hanno raddoppiato addirittura i ministri. Solo loro o sbaglio? Già questo dovrebbe farvi riflettere. Poi mi faccio un'altra domanda, vi siete chiesti come mai questi parlano di taglio dei parlamentari ma non dicono una parola sul fatto che in questo paese da lustri i nostri rappresentanti di fatto non li votiamo? Secondo me una delle principali ragioni per votare no, è per togliere l'ulteriore potere, che vorrebbero che consegnasse alle segreterie di partito, alle oligarchie di partito e, nella fattispecie, visto che sono stati i principali promotori, alla Casaleggio e associati. Ma adesso l'abbiamo capito a chi sono associati, mi riferisco all'incontro tra il ministro Di Maio ed il suo omologo cinese Wang Yi, secondo me è questa la democrazia che hanno in mente, la democrazia cinese».

Il suo riferimento è evidentemente al Movimento 5 Stelle fautore della riforma che prevede una riduzione del



numero di parlamentari alla camera da 630 a 400 al Senato da 315 a 200. Parlano inoltre di un risparmio per le casse dello Stato di 100 milioni di euro voi parlate di un risparmio di 57 milioni invece. Sui numeri ci fornisce il suo parere?

«Sui numeri intanto direi che sono equiparabili all'importo di un caffè al giorno per ogni italiano risparmiato, ma al di là dei numeri io credo che non si deve pensare alla qualità di chi ci rappresenta. Spesso ci fanno dire che non sono adeguati, ma in realtà è in ballo un principio che riguarda tutti noi in linea teorica, che anche l'articolo 49 della Costituzione se volete, e cioè la democrazia rappresentativa che è qualcosa che ci appartiene. La verità è che vogliono più controllo, vogliono dei deputati che timbrano il cartellino ed eseguono gli ordini di 4 oligarchi, e nel momento in cui magari non fanno quello che gli si dice, li svinano anche. L'articolo 67 della Costituzione

dice che il deputato rappresenta la nazione e agisce senza vincolo di mandato. Io me la terrei cara questa democrazia rappresentativa e parlamentare, questi evidentemente hanno in mente altro. Più poteri alle oligarchie più potere alle lobby, e magari una bella democrazia sulla piattaforma Rousseau. Io sono convinto, e i rivolgo al ministro Di Maio, che se vuoi proponeste al ministro Wang Yi la piattaforma Rousseau, quelli accetterebbero subito».

La riforma prevede minor numero di parlamentari e i sostenitori del si pensano che questo garantirebbe una maggiore efficienza della macchina

burocratica amministrativa. Lei sul punto cosa crede?

«Io credo che semmai avremo problemi di funzionamento dell'organismo, lo stiamo verificando per esempio in Basilicata dove abbiamo ridotto i consiglieri regionali da 30 a 24 e ci sono problemi di funzionamento dell'organismo, tant'è che si sono dovuti inventare il consigliere sospeso, che non è esattamente come il caffè sospeso. Non è questo il problema, le riforme da fare sarebbero altre ma gli italiani a mio avviso devono essere rappresentati adeguatamente. I costituenti l'avevano pensata bene nell'immaginare un rapporto di un deputato ogni 80.000, 100.000 elettori. Vi stanno raccontando delle balle. Noi oggi siamo al 22esimo posto in Europa per ciò che concerne il rapporto eletti-elettori, se questa riforma dovesse passare finiremo al penultimo posto. E allora perché vi stanno dicendo questo? Non è vero che sono troppi, sono altre questioni che magari dovrebbero porsi e le riforme che dovrebbero fare ma evidentemente quelle non hanno alcuna intenzione di farle».

Di quali riforme parla?

«Io ad esempio sarei per un presidenzialismo all'americana, per una legge elettorale uninominale maggioritaria anglosassone, senza riduzione, dove chi vince, vince e chi perde, perde. Con adeguati check and balance, ovvero bilanciamento dei poteri, e in Italia da questo punto di vista c'è da preoccuparsi anche perché la Costituzione più bella del mondo l'abbiamo ridotta cartastraccia, ma vi faccio qualche esempio. Se il presidente degli Stati Uniti d'America dovesse dimettersi, mica decadrebbe anche la Camera ed il Senato USA, no restano in carica. A livello regionale invece se un presidente si dimette decade anche il Consiglio. Questo significa che c'è uno sbilanciamento del potere che ha l'esecutivo rispetto al potere che ha il legislatore. Allora io ho ragionerei su questo piano, questi invece vogliono una sistema che con la democrazia ha poco a che fare e non a caso vogliono introdurre il deputato a gettone, verrebbe quasi da dire a marchetta magari comandato da associazione srl. Vi piace questa democrazia? Al posto vostro mi preoccuperei».

Converrà però che di fatto un numero inferiore di parlamentari potrebbe

fare in modo che l'iter legislativo venga accelerato?

«Ma se il parlamento lo hanno esautorato, non ve ne siete accorti? Don Luigi Sturzo nel 1958 prendendo la parola al Senato della Repubblica, fa un discorso bellissimo esprimendo preoccupazione per lo svuotamento di quello organismo e dice: «Questi sono una piovra che soffoca e stronca», era il '58. Oggi siamo arrivati a Conte ai Dpcm ed ha un parlamento completamente esautorato dai suoi poteri. Ma mica è questo il loro problema, il loro problema è peggiorare ancora di più la situazione».

Ha parlato prima del tema della rappresentatività. La Basilicata potrebbe passare da 6 a 4 deputati e da 7 a 3 senatori comunque, dal fronte del sì, garantiscono che la nostra regione sarebbe comunque sopra rappresentata se valutato questo dato in proporzione al numero degli abitanti. Lei come la pensa?

«Io la penso come l'ho sempre pensata anche rispetto ai Consigli comunali, non vedo perché abbiamo dovuto ridurre il numero di consiglieri in un piccolo paese come Latronico o come Tursi, da 18 a 11, ma qual è il problema? Anzi credo

«Votare si significa dare più potere alle oligarchie di partito e alle lobby»

che con più consiglieri ci sia più partecipazione, questi anzi vogliono comprimere la partecipazione e fanno esattamente l'opposto di quello che stanno pensando. Questi vi stanno facendo un pacco puntando sulla vostra rabbia. Questi qui, in particolare i nostri amici come Gigino Di Maio, sono come quelli lì che alla stazione a Napoli vendevano i videoregistratori o meglio, vi dicevano che volevano vendervi il videoregistratore poi voi lo compravate e casa trovata all'interno il mattone, il pacco. Questa riforma è un pacco state attenti ad assecondarli».

È il momento del suo appello al voto, per quale motivo gli italiani devono votare no al prossimo referendum?

«Perché votare si significherebbe dare più potere alle oligarchie di partito, più potere alle lobby, avere ancora più democrazia reale. Votare no, come voterò io, significa invece salvaguardare qualcosa che appartiene a tutti noi e che hanno pensato i nostri padri costituenti, ossia la democrazia rappresentativa, non la democrazia cinese, turca o putiniana che piace tanto a qualcuno di questi signori».

GIUSEPPE GURTO

